

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Band: 52 (1980)

Heft: 6

Anhang: Rapporto sullo stato annuale e sul piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rapporto sullo stato attuale e sul piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento

Capo dello stato maggiore generale

Maggio 1980

(La traduzione è stata curata dal redattore I Ten Antonio Galli)

Allegato a:

«Rivista Militare della Svizzera Italiana» RMSI, fascicolo no. 6, novembre-dicembre 1980

Indice

Rapporto sullo stato attuale e sul piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento

Sintesi del «Rapporto»

1. Introduzione

- 1.1. Motivi del rapporto
- 1.2. Scopo del rapporto

2. Apprezzamento della situazione

- 2.1. Situazione politico-militare
- 2.2. Sviluppo della tecnica militare e sue conseguenze
 - 2.2.1. Armi nucleari e chimiche
 - 2.2.2. Guerra aerea
 - 2.2.3. Forze terrestri convenzionali
 - 2.2.4. Guerra elettronica
 - 2.2.5. Conseguenze

3. Concezione d'impiego e attitudine alla guerra del nostro esercito

- 3.1. Influenza dello sviluppo dell'armamento sulla condotta del combattimento di un avversario potenziale
- 3.2. Nostra condotta del combattimento
- 3.3. Misure tendenti ad aumentare la nostra potenza difensiva
 - 3.3.1. Stadio attuale
 - 3.3.2. Misure di rafforzamento molto urgenti non ancora realizzate
 - 3.3.3. Altri bisogni importanti

4. Pianificazione dell'armamento a medio termine

- 4.1. Situazione di partenza
- 4.2. Ripercussione delle grandi linee della politica governativa e del piano finanziario della Confederazione sulla pianificazione degli investimenti 1980-1983 del DMF
- 4.3. Sintesi e prospettive

Rapporto sullo stato attuale e sul piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento

Capo dello stato maggiore generale

Maggio 1980

Sintesi del «Rapporto»

Se si paragonano le potenze militari su scala mondiale ci si accorge che per il mondo occidentale esiste un ritardo che non potrà essere sicuramente recuperato prima della metà degli anni ottanta. Gli sforzi destinati a padroneggiare la corsa generale agli armamenti non hanno prodotto risultati notevoli. Gli sviluppi intervenuti nella tecnica degli armamenti conferiscono alle forze armate moderne la possibilità di compiere attacchi a sorpresa ed a condurre con dinamismo le operazioni offensive in settori estesi. Ne risulta per noi, in caso di conflitto armato, che i tempi di allarme saranno corti e che le nostre truppe dovranno mostrare una grande e migliore capacità di reazione. D'altronde aumenterà in futuro il rischio di vedere le grandi unità del nostro esercito impegnate simultaneamente.

La grande potenza delle forze armate straniere ci obbliga a rafforzare la nostra difesa anticarro, a migliorare la difesa aerea e ad accrescere la forza d'urto delle formazioni meccanizzate di reazione immediata.

Le misure prese fino ad ora per realizzare il piano direttore esercito 80 hanno certamente già permesso di ottenere risultati notevoli nei settori sopra citati, ma non si è ancora riusciti a colmare tutte le lacune esistenti.

Bisognerà prendere, con molta urgenza, le seguenti misure di rafforzamento:

- rafforzamento del potenziale di lotta anticarro della fanteria di Landwehr;
- sostituzione degli ultimi *Venom* ancora in servizio con una serie di aerei *Tiger*;
- introduzione del sistema mobile di razzi guidati di difesa contro velivoli *Rapier*, destinato alla protezione delle unità meccanizzate e sostituzione degli apparecchi di condotta di tiro 63, ancora in servizio, con quelli del modello *Skyguard*.

La riduzione del piano finanziario per gli investimenti del Dipartimento Militare Federale, deciso dal Consiglio Federale, tocca particolarmente le spese per l'armamento; si è dovuto dunque rivedere il piano degli acquisti.

Ne deriva che bisognerà rinunciare a diversi progetti di rafforzamento e di rinnovo se si vuole realizzare in tempo i postulati essenziali formulati nel Piano direttore esercito 80.

Una situazione finanziaria favorevole permetterà tuttavia per gli anni 80/81 di conseguire qualche sforzo importante nell'acquisto dell'armamento e questo senza andar contro il piano finanziario previsto per l'attuale legislatura e senza aumentare ancor di più le spese della Confederazione.

Rapporto sullo stato attuale e sul piano di rafforzamento dell'esercito in materia di armamento

1. INTRODUZIONE

1.1. Motivi

Gli sforzi prodigati dalla Svizzera in materia di politica di sicurezza hanno per scopo di preservare la pace nella libertà.

Il nostro Stato (e dunque l'esercito) deve disporre di mezzi d'azione potenti per essere in grado di resistere ai tentativi di pressione straniera e, se aggredito, poter rispondere con la forza.

L'effetto di dissuasione di un esercito è dato sia da una sua ferma volontà di difesa che da una sua oggettiva possibilità di resistere a un attacco nemico anche se l'invasore impiegasse le sue più potenti armi contro la popolazione e non solamente contro l'esercito.

L'aumento continuo degli armamenti militari in tutto il mondo e la propensione crescente a risolvere i conflitti con la forza, ci obbligano ad un esame permanente dello stato della nostra difesa.

Così facendo noi possiamo individuare le tendenze determinanti nell'evoluzione della situazione politico-militare e dobbiamo anche prendere coscienza degli imperativi che ne derivano in materia di rinnovo e di rinforzo dei nostri mezzi militari.

1.2. Scopo

Si vuole descrivere, col presente rapporto, innanzitutto i risultati delle misure d'armamento in corso; poi la necessità e lo scopo di quelle future. Tutte però debbono assicurare anche per il futuro al nostro esercito la necessaria prontezza materiale alla difesa militare del Paese.

Infatti, il rapporto vuole:

- mostrare l'aspetto e l'intensità delle minacce percettibili nel campo politico-militare e in quello puramente militare;
- giudicare lo stato attuale del nostro esercito e provare che è necessario lo sviluppo del nostro armamento fondandosi sulla concezione ufficiale di difesa nazionale militare;
- mostrare le ripercussioni che avrebbe una rinuncia a progetti d'armamento molto urgenti.

2. APPREZZAMENTO DELLA SITUAZIONE

2.1. Situazione politico-militare

Caratteristiche

La situazione politico-militare internazionale continua ad essere determinata dal rafforzamento di due blocchi molto potenti.

Si notano le ripercussioni primariamente sulla situazione in Europa e sulle relazioni con le Superpotenze.

Nei paesi in via di sviluppo, in particolare, il raffronto est-ovest si manifesta sotto forma di conflitti la cui origine è in realtà una caratteristica piuttosto regionale o persino prettamente locale.

In quella parte del mondo il confronto tra le superpotenze è permanente.

Tendenze evolutive

Si ritiene che le interdipendenze che toccano il mondo intero, e sono già manifeste, aumenteranno ancora. Il bisogno crescente delle nazioni industrializzate in materia prima potrebbe intensificare la lotta nelle zone di influenza. La volontà di conquista delle fonti di energia è tale da accrescere il rischio di conflitti armati, soprattutto alla periferia dell'Europa ed in particolare in Medio Oriente.

Non si può escludere inoltre un attacco alla NATO. D'altronde gli avvenimenti dei mesi scorsi (l'intervento sovietico in Afghanistan e la presenza militare sovietica nell'Oceano-Indiano) hanno di nuovo chiaramente dimostrato il rischio sempre presente di confronto militare tra le superpotenze.

L'ammodernamento e l'estensione dell'armamento nel quadro del patto di Varsavia ed in quello della NATO, come anche le conseguenze e rischi, fanno chiaramente capire il bisogno di misure di controllo degli armamenti.

Si deve pertanto constatare che, malgrado parecchi anni di discussione, i metodi di controllo degli armamenti e del disarmo applicati finora non hanno avuto grande successo.

Nel campo della strategia nucleare regna per il momento ancora un equilibrio apparente tra le grandi potenze. La stabilità di questo equilibrio è tuttavia condizionata dalle diverse innovazioni tecnologiche.

Così gli Stati Uniti vogliono evitare che l'URSS possa avere, entro metà degli anni 80, la possibilità di distruggere nei loro silos, a terra, la maggior parte dei loro missili intercontinentali (ICBM).

Conviene inoltre rilevare che l'accordo Americano-Sovietico sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT II) non è ancora stato ratificato: la situazione appare così tesa da chiedersi se detto trattato sarà ancora ratificato.

Si prevede che la disparità regionale delle forze del Patto di Varsavia e delle armate occidentali in Europa aumenti considerevolmente nei prossimi anni.

Infatti:

- malgrado le loro decisioni del dicembre 1979 in materia d'armamento, gli Stati dell'Alleanza Atlantica non avranno nei prossimi anni nulla da opporre ai mezzi nucleari sovietici di portata media (SS-20).
- le forze convenzionali del Patto di Varsavia continuano ad essere massicciamente rinforzate con materiale nuovo malgrado proseguano le discussioni relative ad una riduzione reciproca ed equilibrata delle truppe in Europa-Centrale.

La superiorità crescente delle potenze del Patto di Varsavia in mezzi convenzionali, soprattutto meccanizzati ed aerei, determinerà il carattere della minaccia in Europa nei prossimi anni.

In generale si evidenzia l'evoluzione probabile della situazione di superiorità crescente del blocco dell'Est.

Il mondo occidentale non riuscirà, tranne che a prezzo di enormi sacrifici, a ristabilire l'equilibrio prima della metà degli anni 80.

Potrebbe dunque capitare che i dirigenti dell'Est siano condotti a pensare che, nell'avvenire immediato, le circostanze sarebbero forse favorevoli alla realizzazione dei loro piani politici per mezzo delle armi.

2.2. Sviluppo della tecnica militare e conseguenze

2.2.1. Armi nucleari e chimiche

Parecchie potenze dispongono di un potenziale imponente e molto diversificato di armi nucleari e di aggressivi chimici. Conviene prevedere l'impiego effettivo di questi mezzi di distruzione massiccia in caso di guerra.

Grazie ai progressi tecnici è possibile oggi aumentare considerevolmente la dotazione di mezzi mobili, guidati a distanza, a combustibile solido, con ogive nucleari. Queste armi, estremamente mobili e dunque difficilmente individuabili, possono essere impiegate di sorpresa.

La grande precisione e l'accresciuta radiazione primaria delle moderne armi nucleari permettono di colpire, con ordigni di potenza energetica inferiore, obiettivi localizzati con estrema precisione.

Ciò permette di ridurre gli effetti collaterali.

Questo progresso moltiplica logicamente le possibilità di ricatto.

All'Est come all'Ovest esistono armi per il combattimento chimico (sia classiche che moderne) in grandi quantità. Le condizioni necessarie al loro impiego varia-

no tuttavia da potenza a potenza: nell'Unione Sovietica queste armi sono attribuite fino alle piccole formazioni tattiche.

Nella nostra difesa noi dobbiamo tenere conto di un eventuale impiego combinato di armi convenzionali e chimiche, ed anche nucleari.

2.2.2. *Guerra aerea*

Grazie al miglioramento continuo dei metodi di condotta di fuoco, l'aviazione è ora in grado di appoggiare le forze terrestri con una precisione sempre più crescente e con una minore dipendenza dalla visibilità (condizioni atmosferiche e oscurità).

Il tempo di preallarme diminuisce in proporzione all'aumento della velocità degli aerei da combattimento moderni, alle loro possibilità di volo a bassa altitudine ed al loro raggio d'azione.

All'apparizione di aerei da combattimento moderni e polivalenti, si aggiungono, sul campo di battaglia, gli elicotteri da combattimento, molto numerosi e diversificati, che permettono di condurre, soprattutto sul piano tattico, un combattimento di sorpresa, flessibile e con potenza di fuoco.

La grande precisione dei razzi guidati accresce la minaccia per le truppe terrestri e particolarmente per le formazioni meccanizzate.

Diverrà sempre più difficile lottare con i nostri cannoni di difesa controaerea, di portata limitata, contro gli aerei che l'estero tende ad equipaggiare con razzi guidati aria-terra, suscettibili di essere tirati da lontano senza volo di avvicinamento.

L'aumento potenziale del trasporto aereo a uso operativo e tattico, e la messa in servizio di un numero accresciuto di elicotteri di grandi dimensioni permetteranno:

- l'impiego concentrato di truppe e mezzi nella base d'attacco o addirittura sull'obiettivo
- l'impiego massiccio di materiale pesante a fini logistici.

Ciò faciliterà gli attacchi di sorpresa e accrescerà la velocità e la facilità delle azioni sul campo di battaglia.

Per ciò che concerne la difesa controaerea (cannoni e razzi guidati), ci si può attendere ancora una maggiore mobilità, portata, e probabilità di colpire il bersaglio.

Si promuove inoltre l'introduzione massiccia di moderni e efficaci razzi di DCA portatili. Quest'ultimi permetteranno di combattere con notevole successo gli aerei anche in volo di avvicinamento.

2.2.3. *Forze terrestri convenzionali*

Le forze terrestri convenzionali hanno conservato tutta la loro importanza. Le armi impiegate sul campo di battaglia evolvono nel senso della diversificazione, dell'aumento, qualitativo e quantitativo, della precisione e dell'effetto distruttivo. Ne risultano perdite più importanti in materiali e in uomini. Il successo dei combattimenti dipende sempre più dal numero di truppe disponibili tempestivamente e dall'efficacia dei mezzi logistici a disposizione.

Le truppe vengono sempre più rinforzate con carri armati moderni, carri da granatieri e artiglieria blindata.

Ciò conferma la tendenza a meccanizzare sempre più il combattimento: ne consegue un aumento della potenza di fuoco, della mobilità e del blindaggio dei mezzi meccanizzati.

Il rinforzo della corazzatura conferisce alle truppe meccanizzate una migliore protezione poiché i mezzi anticarro abituali divengono meno efficaci.

L'introduzione crescente d'elicotteri e d'aerei idonei al combattimento anticarro espone però le forze terrestri a una minaccia aerea accresciuta.

È vero che le formazioni meccanizzate sono dotate di una migliore protezione antiaerea con la presenza di carri DCA e soprattutto di razzi guidati terra-aria, che accompagnano le truppe in operazione. Ciò permette di impiegare parzialmente in altri campi le formazioni aeree tattiche previste per la loro copertura aerea.

L'accresciuta possibilità di minamenti rapidi a distanza permette, specialmente al difensore, di far fronte tempestivamente all'evoluzione imprevedibile dei combattimenti, ostacolando efficacemente la progressione delle forze meccanizzate nemiche.

2.2.4. *Guerra elettronica*

L'impiego di sofisticati sistemi elettronici rendono più vulnerabile la condotta delle operazioni e la ricerca dell'informazione. I moderni sistemi di condotta e di armi possono essere in effetti localizzati ed efficacemente neutralizzati con mezzi di guerra elettronica. Sono inoltre esposti agli effetti degli impulsi elettromagnetici nucleari (NEMP).

L'impiego ininterrotto dei mezzi di ricerca elettronica e dei satelliti di sorveglianza permette di scoprire molto presto i movimenti, la concentrazione e l'impiego di truppe, i centri di comando e l'attuazione di certe misure difensive.

2.2.5. *Conseguenze*

Dalla situazione politico-militare e dallo sviluppo della tecnica militare, possono essere dedotte le seguenti conseguenze per il nostro esercito:

- il fatto che la scacchiera della politica mondiale sia più soggetta alle crisi di un tempo, espone anche il nostro paese a rapidi cambiamenti del tipo di minaccia.

In caso di operazioni militari nell'Europa Centrale bisognerà attendersi un impiego isolato o combinato di armi nucleari, chimiche e di forze convenzionali.

- Le maggiori possibilità di guerra aerea, dovute soprattutto all'accresciuto sviluppo del raggio d'azione, della velocità e della possibilità di effettuare voli a bassa quota nonché dell'efficacia delle armi di bordo, riduce seriamente la sicurezza.

Se si tiene ancora conto dei sistemi complessi di razzi guidati aria-terra, si arriva a sentirsi esposti in permanenza alla minaccia aerea.

- Il moltiplicarsi delle possibilità di trasporto aereo a livello tattico conferisce all'invasore migliori possibilità di sorpresa, accelera le azioni sul campo di battaglia e le rende più fluide.
- Le forze armate moderne hanno tendenza all'attacco di sorpresa. Esse possono usare i loro mezzi a grande distanza; cosa che, per un piccolo Stato, potrebbe essere molto pericoloso nella fase iniziale di un conflitto europeo.
- La battaglia terrestre continua ad essere, soprattutto, una battaglia di forze meccanizzate. L'aumento del loro blindaggio richiama una difesa anticarro più potente. L'impiego di aerei anticarro permette di portare la lotta anticarro nella terza dimensione.
- Attribuendo in maniera organica le armi d'appoggio alle brigate e ai reggimenti si tende così a conferire a quei corpi di truppa una propria autonomia nella condotta delle operazioni. Questa misura contribuisce anche a rendere i combattimenti più fluidi, più rapidi e anche a ridurre la durata.
- Il ricorso a dei mezzi moderni aumenta la dinamicità delle azioni di attacco e porta ad un'estensione dei settori d'operazione.
- In generale si prevede una tendenza a guerre brevi con ricorso a tutti i mezzi disponibili. Non sarebbe più pensabile attendere la dichiarazione di guerra per convertire la nostra industria alla produzione di materiale bellico. Si dovrebbe in questo caso accettare il combattimento con i mezzi disponibili all'apertura delle ostilità.

3. CONCEZIONE D'IMPIEGO E ATTITUDINE ALLA GUERRA DEL NOSTRO ESERCITO

3.1. Influenza dello sviluppo dell'armamento sulla condotta del combattimento di un avversario potenziale

Gli anni 70 non hanno visto l'apparizione di forme di combattimento nuove: l'armamento degli eserciti moderni si è certamente accresciuto, ma non si è assistito a delle vere scoperte né nella tecnologia delle armi convenzionali, né in quella delle armi nucleari.

Per contro i sistemi di armi conosciuti sono stati oggetto di un perfezionamento ininterrotto. Ne è risultato una grande attitudine delle forze armate moderne alle operazioni offensive molto mobili e molto ampie, caratterizzate da quanto segue:

- le difficoltà del terreno giuocano un ruolo sempre meno importante per le unità di combattimento; queste ultime possono essere impiegate in azioni offensive anche con cattiva visibilità e di notte,

- l'invasore attacca di sorpresa, in profondità del territorio avversario, per impadronirsi rapidamente di obiettivi operativi o tattici importanti e creare così circostanze favorevoli per ulteriori operazioni.

L'invasore ricerca la sorpresa e uno svolgimento rapido del combattimento. Quando viene bloccato cerca di infiltrarsi e di aggirare la resistenza, lanciando le sue punte in altre direzioni o scavalcando l'ostacolo con mezzi aeromobili.

- Quando un invasore si urta con una forte zona di resistenza, impossibile ad aggirare, concentra su stretto fronte i suoi massicci mezzi di fuoco e di impatto al fine di conseguire lo sfondamento.

Se l'attacco può essere condotto con i carri, l'invasore impiega una divisione meccanizzata lungo un fronte di 4 km solamente. Egli dispone allora di più di 200 carri da combattimento, quasi 300 carri granatieri e di circa 800 tubi d'artiglieria per una profondità di quasi 20 km. L'operazione è protetta da ingenti mezzi di DCA.

Se la Svizzera venisse attaccata, gli obiettivi più importanti si troverebbero verosimilmente nell'Altipiano, il terreno che più di tutti gli altri è adatto per le formazioni meccanizzate.

È dunque là che un invasore cercherebbe probabilmente la decisione: ciò non esclude d'altronde un attacco di massicce proporzioni sull'arco alpino.

Le forze aereomobili permetterebbero allora di estendere le operazioni non so-

lamente alle valli principali, ma anche alle montagne ed ai colli costituenti le posizioni chiave del nostro territorio.

L'invasore potrebbe così ricorrere in ogni tempo ai mezzi di distruzione di massa.

In caso di attacco contro il nostro Paese, è probabile che le operazioni si estenderebbero rapidamente su grande parte del nostro territorio.

3.2. La nostra condotta del combattimento

Le possibilità delle forze armate straniere descritte sopra ci impongono le contingenze seguenti:

- un breve tempo di allarme; ciò significa l'obbligo di prendere tutte le misure preparatorie che ci sembrano possibili per premunirci contro gli attacchi di sorpresa;
- l'impiego simultaneo d'una gran parte del nostro potenziale di combattimento.

Alle forze dell'invasore molto mobili noi opponiamo soprattutto delle formazioni di fanteria installate in zone di difesa, scaglionate in profondità.

Noi appoggiamo il combattimento della fanteria con reazioni immediate e contrattacchi meccanizzati e con azioni della nostra aviazione. In effetti la nostra fanteria, sola, non è in grado di contenere in un terreno favorevole ai carri armati le forze meccanizzate nemiche. Essa, inoltre, non può combattere il nemico aviosbarcato unicamente con il fuoco dalle proprie posizioni. Il campo di battaglia svizzero non ha subito modifiche importanti nel recente passato. La condotta del combattimento dipende dall'estensione delle zone edificate e dal miglioramento della rete stradale nazionale.

Il costante aumento degli agglomerati urbani sul nostro altipiano contribuisce a ostacolare il movimento, la manovra ed i trasporti di qualsiasi avversario, ma può indurre l'avversario a fare un più grande uso della terza dimensione. Si può considerare che i vantaggi e gli inconvenienti dei due fattori contraddittori descritti hanno, sulla nostra condotta di combattimento, ripercussioni che quasi si equivalgono.

I principi di condotta, di un combattimento operativo iterdipendente e dinamico, nelle zone difensive, espressi nella concezione della difesa nazionale militare del 1966, conservano dunque il loro valore.

Tuttavia, la realizzazione di questi principi è divenuta più difficile in seguito all'aumento del raggio d'azione, della potenza di fuoco e della mobilità delle forze armate straniere.

Ciò ci obbliga a rinnovare e rinforzare con serietà il nostro armamento con gli obiettivi seguenti:

— *Raggiungere una capacità sufficiente a logorare e distruggere le forze avversarie.*

Un avversario cercherebbe verosimilmente di penetrare nel nostro dispositivo difensivo applicando simultaneamente in parecchi punti la propria forza di impatto delle sue formazioni meccanizzate con mezzi terrestri ed aerei. Per essere in grado di logorare efficacemente le forze dell'invasore, bisogna aumentare la densità e la mobilità del fuoco anticarro nei punti d'appoggio e negli sbarramenti ed aumentare la protezione delle nostre truppe contro le azioni aeree.

Bisogna dunque postulare un rinforzo massiccio del potenziale anticarro della nostra fanteria; inoltre l'efficacia della nostra difesa controaerea deve essere senz'altro aumentata.

— *Disporre di una efficace capacità di reazioni immediate*

La possibilità, per un eventuale aggressore, di invadere improvvisamente il nostro territorio, ci obbliga ad avere un esercito pronto e capace di rispondere immediatamente all'invasore.

È per questo che un aumento dei nostri carri sarebbe estremamente consigliabile.

Perlomeno bisogna far di tutto per dare ai mezzi attualmente a disposizione un'efficacia ottimale: da una parte bisogna elevare il loro valore combattivo, d'altra parte bisogna proteggere a sufficienza contro la minaccia aerea le truppe blindate sia quando esse sono in movimento che quando sono in zona di prontezza.

La libertà di movimento e di concentrazione delle formazioni meccanizzate al fine di costituire centri di gravità deve essere ottenuta con una migliore protezione contro la minaccia aerea.

Migliori possibilità di copertura aerea permettono alle formazioni meccanizzate l'impiego su più grandi distanze e maggiore concentrazione delle forze, aumentando così la libertà di condotta dei comandanti superiori.

3.3. Misure tendenti ad aumentare la nostra potenza difensiva

L'immagine della minaccia convalida sempre più la convinzione che non esistono motivi per diminuire gli sforzi di difesa nei prossimi anni.

Il piano direttore esercito 80 contiene l'essenziale di quanto è necessario realizzare per preparare il nostro esercito alle minacce che ci circoscrivono. Il piano si

fonda su dati di fatto essenziali quali il sistema di milizia, i corti periodi di istruzione, l'evoluzione dei contingenti delle classi dell'esercito.

Il piano direttore esercito 80 costituisce il quadro della pianificazione per un progressivo miglioramento della forza combattiva del nostro esercito: ciò equivale a

- un miglioramento dei mezzi di lotta anticarro
- un rinforzo della difesa aerea
- un aumento della potenza di fuoco
- un miglioramento dell'idoneità al combattimento di notte.

3.3.1. *Stato attuale*

La difesa anticarro della fanteria

Si procede attualmente ai corsi per l'istruzione del razzo guidato anticarro *Dragon*, così da poter creare, a partire dal 1.1.1981, una compagnia di razzi guidati anticarro:

- in ogni battaglione fucilieri (carabinieri) e ciclisti dei corpi d'armata di campagna;
- in ogni reggimento di fanteria di montagna.

Vantaggio tattico

L'introduzione del razzo *Dragon* aumenta la densità e la portata delle armi anticarro delle unità che conducono un combattimento di fanteria. Ciò dà una potenza di fuoco nettamente maggiore ai corpi di truppa dell'attiva.

Formazioni meccanizzate

L'attribuzione di un battaglione carri, destinato alla difesa anticarro mobile, alle divisioni di campagna (le attuali divisioni di frontiera si chiameranno divisioni di campagna a partire dal 1.1.1981) è già stata realizzata nei corpi di armata di campagna 2 e 4; è imminente anche la dotazione al corpo d'armata di campagna 1.

Vantaggio tattico

L'autonomia d'attacco delle divisioni di campagna aumenta. Il comandante di divisione è così in grado di costituire uno sforzo principale per la reazione immediata grazie al suo battaglione di carri, tipo B. I *Centurion* componenti il battaglione di carri, tipo C, avranno una seconda carriera, come carri di difesa anticarro mobile, nel dispositivo di sbarramento della fanteria.

Questa ristrutturazione di unità meccanizzate non è altro che il trasferimento di

mezzi della divisione meccanizzata alle divisioni di campagna; già la sostituzione dei carri leggeri con carri medi costituisce un elemento di maggior potenza.

Mezzi d'appoggio di fuoco

La trasformazione di un gruppo d'artiglieria di ogni divisione di campagna in formazione di obici blindati e la creazione di una compagnia di lanciamine pesanti in ogni reggimento di fanteria di montagna è praticamente terminata.

Le Camere federali hanno dato inoltre il loro consenso all'acquisto dell'armamento per altri 9 gruppi obici blindati; ciò permetterà di avere nelle divisioni meccanizzate una artiglieria interamente blindata e di dotare con obici blindati un secondo gruppo di ogni divisione di campagna.

Vantaggio tattico

I mezzi blindati aumentano il valore delle formazioni d'artiglieria che li posseggono, poiché esse hanno così una maggior precisione e una mobilità indiscutibilmente più accresciute. Si sa che con la mobilità aumenta anche la rapidità d'impiego di questa artiglieria e la possibilità, anche, di sottrarla al fuoco nemico.

Mezzi di guerra aerea

— L'acquisto di 72 aerei da combattimento *F5-E Tiger* (conformemente al Messaggio del Consiglio federale sull'acquisto di velivoli da combattimento del 27.8.1975) permette di sostituire già ora i *Venom*, aerei ormai sorpassati. Due squadriglie sono state addestrate all'impiego del nuovo velivolo nel 1979; l'insieme del programma di transizione scadrà verso la fine del 1980.

— Il messaggio del Consiglio federale concernente le nuove misure tendenti all'aumento dei posti di lavoro (del 28.1.1976) aveva permesso un miglioramento della condotta del tiro della difesa controaerea di calibro medio, grazie all'acquisto di una prima parte d'apparecchi di condotta di tiro *75 Sky-guard*.

Una seconda parte è in corso d'acquisto nel quadro del programma 1979.

— L'integrazione della difesa controaerea di fanteria nei gruppi leggeri mobili di difesa controaerea ha richiesto la ristrutturazione di queste unità divisionali. Per questo motivo si è equipaggiato i cannoni di difesa controaerea di 20 mm 54 con un apparecchio di mira più efficace.

Vantaggio tattico

— L'aereo da caccia per la difesa di spazi aerei *Tiger*, con l'aereo intercettatore *Mirage*, sono l'essenziale per la difesa aerea.

I *Tiger* hanno come loro primo compito la difesa di spazi aerei a favore dei velivoli da combattimento al suolo e delle formazioni meccanizzate di contrattacco dell'esercito di campagna; come missione secondaria essi devono partecipare alla difesa aerea generale.

- L'apparecchio di condotta di tiro *Skyguard* conferisce un valore sensibilmente accresciuto alla difesa controaerea di medio calibro, soprattutto per ciò che concerne la sua idoneità a combattere gli aerei, che volano a bassa quota, e alla sua resistenza ai disturbi elettronici.
- I cannoni DCA di 20 mm, modello 54, dei gruppi leggeri mobili divisionali possono essere impiegati, meglio di quanto lo erano prima, per la protezione di opere particolarmente importanti.

3.3.2. *Misure di rinforzo urgenti non ancora realizzate*

Rinforzo del potenziale anticarro della fanteria di Landwehr

Nel caso strategico della difesa, l'esercito ha per missione di difendere tutto il territorio nazionale.

La fanteria di Landwehr impiegata in zona di frontiera deve dunque disporre di armi anticarro altrettanto efficaci di quelle in possesso delle truppe dell'attiva.

Se si rinunciassero a questo tipo di rinforzo essenziale, le formazioni, che per prime devono fronteggiare un attacco nemico, sarebbero insufficientemente pronte a svolgere la loro missione principale, ossia difendere ad oltranza i settori prossimi alla frontiera.

Si potrà aumentare la copertura aerea mediante l'acquisto:

- di una nuova serie di aerei da combattimento *F-5 E Tiger*
- di un sistema mobile di razzi guidati di difesa controaerea *Rapier* da attribuire alle nostre 3 divisioni meccanizzate.

Vantaggio operativo e tattico

Una copertura aerea efficace costituisce la condizione essenziale della libertà d'azione, indispensabile alle formazioni meccanizzate.

I *Tiger* sono attualmente i soli mezzi di combattimento adatti per assicurare la copertura aerea durante un'intera azione meccanizzata.

La durata del loro impiego in volo ed il loro numero sono tuttavia limitati. Il potenziamento della flotta dei *Tiger*, così come l'acquisto (previsto nel Piano direttore esercito 80) di un sistema mobile di razzi guidati di difesa controaerea per le nostre divisioni meccanizzate, permetterebbe di garantire al meglio la mobilità dei nostri reggimenti carri e di sfruttare pienamente la loro forza d'urto.

Una rinuncia a una nuova serie di *Tiger* e al sistema *Rapier* manterrebbe invece ad un livello molto precario la possibilità di movimento delle nostre forze operative e limiterebbe troppo la loro libertà d'azione.

Sostituzione di tutti gli apparecchi di tiro 63 ancora in servizio alla brigata DCA 33 con i nuovi apparecchi tipo 75 Skyguard.

Vantaggio tattico

I nostri cannoni di difesa controaerea 35 mm mod 63 sono di concezione ancora moderna e funzionano bene.

Se tutte le unità di fuoco fossero equipaggiate con questo nuovo apparecchio 75, ciò accrescerebbe in maniera importante il nostro potenziale di difesa aerea. La difesa controaerea di calibro medio è adatta soprattutto a un impiego statico per proteggere le infrastrutture delle truppe d'aviazione e di difesa controaerea, nonché le formazioni meccanizzate dislocate in zone di prontezza o in punti vulnerabili della rete stradale.

Rinunciare alla sostituzione di questi apparecchi di tiro, significherebbe ridurre sensibilmente la capacità difensiva dei citati gruppi di DCA e rendere più difficile l'istruzione.

3.3.3. Altri bisogni importanti

Tra i rinforzi importanti, che si aggiungono ai bisogni molto urgenti descritti prima, si può citare:

- aumento del valore combattivo dei carri (miglior sistema di direzione di tiro e munizioni più efficaci),
- diversificazione dei mezzi di difesa controaerea impiegati a beneficio delle formazioni meccanizzate,
- acquisto di mezzi di trasporto per accrescere la mobilità,
- rinforzo dei mezzi dell'artiglieria,
- miglioramento delle possibilità di combattimento notturno.

4. PIANIFICAZIONE DELL'ARMAMENTO A MEDIO TERMINE

4.1. Situazione di partenza

Nel corso della realizzazione progressiva del Piano direttore esercito 80, durante il periodo d'investimento 1975-1979, ci è stato possibile iniziare e condurre a termine importanti acquisti d'armamento.

Pertanto non si è potuto colmare molte lacune, come invece si era sperato, mal-

grado si sia speso la somma di 4,7 miliardi di franchi disponibili nel piano finanziario.

Sin dall'inizio del periodo d'investimento 1975-1979 ci si accorse che i bisogni di crediti per il pagamento degli acquisti d'armamento sarebbero stati ben superiori a quanto preventivato.

Questo sorpasso derivava essenzialmente dall'esplosione dei costi nel campo del materiale di guerra e, particolarmente, dall'aumento del volume iniziale degli acquisti.

In questi ultimi anni, le difficoltà finanziarie ci hanno imposto un adeguamento del ritmo degli acquisti, così come preventivamente pianificato. Si è dovuto dunque differire la realizzazione dei progetti la cui necessità militare non è tuttavia contestata da nessuno.

Ma intanto il materiale invecchia e lo sviluppo tecnico progredisce e appaiono nuovi bisogni d'armamento.

Se si dovesse ritardare l'acquisto di nuovi armamenti, questa decisione non farebbe altro che abbassare sempre di più il livello del nostro esercito. Ciò graverebbe molto sui prossimi periodi di investimenti e ridurrebbe sensibilmente il margine di manovra al momento della pianificazione.

Bisognerà approvare grandi sforzi finanziari nel periodo d'investimento 1980-1983 per combattere in tempo questa evoluzione sfavorevole e realizzare il Piano direttore esercito 80 entro la metà degli anni ottanta, come il Consiglio Federale aveva previsto. Il Dipartimento Militare Federale ha indicato le somme necessarie nelle sue proposte per il budget 1980 e nel Piano delle finanze della Confederazione per gli anni 1981-1983.

4.2. Ripercussione delle grandi linee della politica governativa e del piano finanziario della Confederazione sulla pianificazione degli investimenti 1980-1983 del DMF

Nel suo rapporto «Rapport sur les Grandes lignes de la politique gouvernementale durant la législature 1979-1983» (del 16.1.1980), il Consiglio Federale ha detto quanto segue: (cfr 132, pagina 41)

«Sarebbe necessario investire 8,8 miliardi di franchi per realizzare il Piano direttore-esercito 80 entro il lasso di tempo previsto (80-83). Orbene, questo obiettivo non è più conciliabile con i fini della nostra politica finanziaria. Ci siamo quindi decisi a ridurre l'importo degli investimenti militari a 7,6 miliardi di franchi».

Questa riduzione di 1,2 miliardi di franchi limita forzatamente il margine di libertà d'azione del Dipartimento militare federale. In effetti diverse poste d'investimento, che non sono delle vere spese d'armamento (come il budget del materiale da guerra, il budget delle costruzioni, le munizioni d'esercizio per i costi e le scuole, i programmi di ricerca e di sviluppo, che costituiscono circa un terzo di tutti gli investimenti) non possono per diversi motivi essere ridotti in modo significativo.

Ne consegue che le riduzioni dovranno forzatamente toccare le poste d'importanza decisiva per il rinnovo e il rafforzamento materiale dell'esercito, dunque saranno ridotte le spese d'armamento.

Le conseguenze che ne derivano, sulla pianificazione degli investimenti e la preparazione dei corrispondenti messaggi, sono le seguenti:

- Si sa che i crediti d'armamento (crediti d'impiego) sono sottomessi al Parlamento dal Consiglio federale sotto la forma di programmi d'armamento e di programmi di costruzione. L'Assemblea federale li accorda approvando i corrispondenti decreti federali; abilita anche il Consiglio federale a contrarre impegni per la realizzazione dei progetti approvati.

Il fabbisogno dei crediti di pagamento, risultanti da questi impegni, è riportato nel budget annuale.

Il volume dei crediti d'impiego corrisponde dunque ai crediti di pagamento iscritti nel budget annuale e previsti nel Piano delle Finanze.

Ogni riduzione dei crediti di pagamento significa la diminuzione del volume dei crediti d'impiego e si ripercuote sull'importanza dei progetti d'armamento e di costruzione. La determinazione del montante del credito, domandato nei diversi messaggi per l'attuazione dei programmi d'armamento e di costruzione, non dipende dunque solamente dalla somma dei crediti disponibili nella legislatura in corso ma anche dalla possibilità di ripartirli nei budget annuali.

Ogni modifica dei crediti, in particolare ogni riduzione del budget annuale o del Piano finanziario, ha dunque delle ripercussioni di lunga durata sulla pianificazione degli acquisti d'armamento.

Le riduzioni decise dal Consiglio federale hanno condotto il DMF a rivedere a fondo la pianificazione degli acquisti.

Ciò facendo bisogna accordare un'importanza particolare alle priorità militari ed ai seguenti fattori nell'elaborazione dei programmi d'armamento futuri:

- Gli importanti tagli fatti nel budget 1980 hanno avuto per effetto di rimandare a più tardi, per mancanza di crediti, il progetto di difesa contraerea *Rapier* e *Skyguard* previsto per l'autunno 1979.
- La riduzione di 1,2 miliardi di franchi dei crediti d'investimento figuranti nel piano finanziario della Confederazione per gli anni 1980-1983 determina un'importante diminuzione dei programmi di rafforzamento e di rinnovamento.

Il cdo dell'esercito conosce sia il ritardo che deve essere recuperato sia i progetti di rinnovamento ed i finanziamenti importanti che saranno imposti dalle circostanze alla fine degli anni 80 (l'acquisto di nuovi carri e di nuovi aerei, il rimpiazzo di razzi guidati di difesa contraerea *Bloodhound*, l'acquisto di nuovi cannoni di fortezza). Esso è del parere che la rinuncia definitiva ad alcuni progetti sarebbe meno grave che una realizzazione completa ma tardiva del Piano direttore esercito 80.

Questo parere e le note difficoltà finanziarie portano necessariamente alla rinuncia di diversi progetti di rafforzamento e di rinnovamento, quali gli apparecchi passivi di visibilità notturna, i mezzi di guerra elettronica, diversi apparecchi per le trasmissioni, le munizioni d'artiglieria nebbiogene e di maggior portata e il materiale del genio; inoltre in forse sono i progetti d'acquisto di elicotteri di trasporto e di carri equipaggiati con cannoni contraerei. Bisognerà così rivolgersi a progetti più modesti tenendo conto che la realizzazione degli stessi sarà scaglionata nel tempo.

Il riesame della necessità di credito per il pagamento dei progetti già approvati ha tuttavia permesso di constatare che bisognerà procedere, a corto termine, a pagamenti minori del previsto, e questo per i seguenti motivi:

- Le somme che erano state preventivate in previsione dei diversi rischi (rincauro, corso di cambi) non sono state interamente usate: in particolare ciò si è verificato per i *Tiger* e i *Skyguard*.
- Il rinvio della fabbricazione della IV serie dei carri 68 e la compressione del programma d'armamento 1979 hanno dilazionato la necessità del credito corrispondente agli anni futuri.

Questa situazione finanziaria ci permette di prendere, per il 1980 ed il 1981, impegni più importanti e di elaborare programmi di armamento più onerosi di

quanto inizialmente previsto, alla condizione tuttavia che tali progetti possano essere realizzati in poco tempo.

È possibile che il rincaro, che si manifesta nel mondo intero, e la perdita di valore della nostra moneta obblighino l'esercito non solo a rinunciare ai progetti di rafforzamento e di rinnovo ma anche a subire una perdita intrinseca dei crediti di pagamento. Sembra dunque giusto sottomettere prossimamente al Parlamento, con priorità, quei progetti di acquisto importanti tali da essere più soggetti ad un eccessivo rincaro.

Siccome si intende utilizzare le somme disponibili per realizzare in primo luogo i progetti concernenti la difesa anticarro e contraerea, conviene costituire degli sforzi principali per l'acquisto del materiale di guerra a medio termine.

Miglioramento diretto delle forze combattive

Difesa anticarro:

- Ordigno filoguidato *Dragon* per la fanteria della Landwehr
- nuova munizione per i carri armati

Difesa aerea:

- sistema mobile di razzi guidati di difesa contraerea *Rapier*
- aerei da combattimento *Tiger* (II Serie)
- apparecchi di condotta di tiro *75 Skyguard* (III serie)
- razzi guidati/bombe (per gli aerei)

Appoggio di fuoco:

- nuovi mezzi d'artiglieria di 10,5 cm per il corpo d'armata di montagna
- condotta automatica del fuoco d'artiglieria

Combattimento notturno:

- munizioni luminose per i lanciamine 8,1 cm
- apparecchi di mira notturna per il *Dragon*

Miglioramento indiretto delle forze combattive

- autoveicoli pesanti fuori-strada
- veicoli sanitari
- materiale di mascheramento
- elicotteri da trasporto

Ci si propone di iscrivere nel programma d'armamento 80 i seguenti acquisti:

- sistema mobile di razzi guidati di difesa contraerea *Rapier*

- III serie di *Skyguard*
- parte delle munizioni luminose per lanciamine 8,1 cm
- veicoli sanitari

I progetti di armamento per gli anni 1980/1981 richiedono crediti per circa 3 miliardi di franchi in 2 anni. È questa somma certamente elevata ma necessaria; il pagamento della stessa dovrà essere dilazionato nei prossimi anni. Per quanto concerne le *costruzioni* e le *installazioni* nei prossimi anni, bisognerà migliorare:

- la continuazione del rinforzamento del terreno nei settori d'importanza operativa,
- la costruzione, l'ampliamento e il sanamento di piazze d'armi, di tiro e d'esercizio.

Saranno, in linea di principio, continuati la costruzione di rifugi, a scopi logistici, l'ingrandimento delle installazioni per il deposito e la manutenzione dei nuovi sistemi d'arma, la razionalizzazione e la modernizzazione delle officine federali.

Non si potrà tuttavia evitare il ritardo accumulato in diversi settori, poiché il credito destinato alle costruzioni è stato diminuito di circa un quinto a favore delle spese d'armamento.

Per ristabilire l'equilibrio tra i crediti di stanziamento e i crediti di pagamento, bisognerà limitare a meno di 200 milioni di franchi il programma delle costruzioni 1980.

4.3. Sintesi e prospettive

Si è garantito lo sviluppo normale delle misure di organizzazione previste per il periodo di realizzazione del Piano direttore 80; la riduzione del credito d'investimento di 1,2 miliardi di franchi non permetterà di evitare rinunce importanti nel campo dell'armamento e delle costruzioni.

È possibile che ciò concerna anche progetti molto importanti. Si potrà però realizzare, malgrado tutto, ciò che costituisce il pilastro del Piano direttore esercito 80, ossia il rinforzo del potenziale di lotta anticarro e dei mezzi di difesa aerea: si potrà inoltre proseguire nel rinforzo costante del nostro esercito a partire dalla metà degli anni 80.

Ciò sarà tuttavia solo possibile se i consigli legislativi approveranno i programmi d'armamento, relativamente onerosi, del 1980 e 1981. Imperativi materiali e d'ordine finanziario fan sì che parecchie ed elevate domande di credito di stanziamento si susseguano a breve scadenza.

Ciò non porta però né ad un aggravio smisurato delle spese militari né ad un aggravio finanziario insopportabile per la Confederazione.

Se, come si spera, le Camere Federali approveranno le domande di credito richieste, si potranno anche realizzare gli elementi essenziali del Piano direttore esercito 80.

Bisogna pertanto rendersi conto che, causa il costo elevato dei programmi d'armamento, l'esercito non sarà come inizialmente previsto nel Piano direttore esercito 80.

Se noi vogliamo che il nostro esercito mantenga l'importanza che gli compete nel quadro della difesa generale e che lo stesso posseda sempre la medesima credibilità, sarà assolutamente necessario, anche per il futuro, calcolare altri sforzi finanziari in favore della nostra difesa nazionale militare.

Ogni altro nostro atteggiamento sarebbe in contrasto flagrante con quanto ci mostra la situazione politico-militare.